



Rassegna Stampa
quotidiana

Napoli, venerdì 17 dicembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 220

WELFARE: TAGLI CAMPANIA, SCIOPERO FAME COLLETTIVO

ESPERTI: EMERGENZA SOCIALE; RISCHIO LAVORO PER 20MILA OPERATORI

(ANSA) - ROMA, 16 DIC - Peggiorano le condizioni di salute di 21 tra presidenti e rappresentanti di cooperative sociali e associazioni in sciopero della fame da una settimana, a Napoli, per protestare contro i tagli alla sanità e al settore sociale in Campania. Tagli che hanno portato alla chiusura di un centinaio di servizi e stanno compromettendo l'intero sistema di welfare regionale e locale. Le proteste comprendono anche l'occupazione, da una settimana, dell'ex manicomio Leonardo Bianchi, sempre a Napoli, da parte di circa 300 operatori sociali e socio-sanitari.

Le 21 persone che stanno compiendo lo sciopero della fame collettivo, sono riunite in un comitato, "Il welfare non è un lusso", che rappresenta duecento organizzazioni. Tra di loro, il portavoce della vertenza Sergio D'Angelo, presidente di Gesco, il principale gruppo di cooperative sociali della Campania; Pasquale Calemme, rappresentante regionale del Cnca, la rete nazionale delle comunità; don Peppino Gambardella, prete-coraggio a capo di Irene 95, una coop del vesuviano; Antonio D'Amore della Federazione Città Sociale, che riunisce le principali organizzazioni sociali per le dipendenze, e 2 donne.

Secondo gli esperti del settore, "in Campania c'è una emergenza sociale, oltre a quella dei rifiuti, che riguarda 630 mila anziani non autosufficienti, 156 mila disabili, 46 mila sofferenti psichici, un milione di bambini". "Solo a Napoli oltre 34mila famiglie sono povere, in Campania lo è una su quattro. Tutte stanno rischiando di essere lasciate senza servizi sociali e socio-sanitari mentre "20 mila operatori sociali stanno per perdere il lavoro", sottolineano alla Gesco. Precisando che "coop e associazioni hanno anticipato complessivamente ben 500 milioni di euro di costi di gestione".

Annunciando che lo sciopero della fame proseguirà a oltranza, le organizzazioni sociali chiedono di "dichiarare lo stato di crisi del welfare in Campania per ottenere così l'intervento del governo nazionale". Sergio D'Angelo ha indicato che "si sono già persi mille posti di lavoro". (ANSA).

DO

16-DIC-10 15:50

NNNN

NAPOLI  Coop sociali, protesta di 21 persone: intervenga il governo

Digiunano contro i tagli al Welfare

NAPOLI - La protesta estrema prosegue. Peggiorano le condizioni di salute di 21 tra presidenti e rappresentanti di cooperative sociali e associazioni in sciopero della fame da una settimana, a Napoli, per protestare contro i tagli alla sanità e al settore sociale in Campania. Tagli che hanno portato alla chiusura di un centinaio di servizi e stanno compromettendo l'intero sistema di welfare regionale e locale. Le proteste comprendono anche l'occupazione, da una settimana, dell'ex manicomio Leonardo Bianchi, sempre a Napoli, da parte di circa 300 operatori sociali e socio-sanitari. Le 21 persone che stanno compiendo lo sciopero della fame collettivo, sono riunite in un comitato, «Il welfare non è un lusso», che rappresenta duecento organizzazioni. Tra di loro, il portavoce della vertenza Sergio D'Ange-

lo, presidente di Gesco, il principale gruppo di cooperative sociali della Campania.

Secondo gli esperti del settore, «in Campania c'è una emergenza sociale che riguarda 630 mila anziani non autosufficienti, 156 mila disabili, 46 mila sofferenti psichici, un milione di bambini». «Solo a Napoli oltre 34mila famiglie sono povere, in Campania lo è una su quattro. Tutte stanno rischiando di essere lasciate senza servizi sociali e socio-sanitari mentre 20 mila operatori sociali stanno per perdere il lavoro», sottolineano alla Gesco. Precisando che «coop e associazioni hanno anticipato complessivamente ben 500 milioni di euro di costi di gestione». Le organizzazioni sociali chiedono di dichiarare lo stato di crisi del welfare in Campania per ottenere così l'intervento del governo.

SCIOPERO DELLA FAME PER IL WELFARE: ALLO STREMO I RAPPRESENTANTI DELLE COOPERATIVE SOCIALI

Peggiorano le condizioni di salute di 21 tra presidenti e rappresentanti di cooperative sociali e associazioni in sciopero della fame da una settimana, a Napoli, per protestare contro i tagli alla sanità e al settore sociale in Campania. Tagli che hanno portato alla chiusura di un centinaio di servizi e stanno compromettendo l'intero sistema di welfare regionale e locale. Le proteste comprendono anche l'occupazione, da una settimana, dell'ex manicomio Leonardo Bianchi,

sempre a Napoli, da parte di circa 300 operatori sociali e socio-sanitari. Secondo gli esperti del settore, in Campania c'è una emergenza sociale che riguarda 630 mila anziani non autosufficienti, 156 mila disabili, 46 mila sofferenti psichici, un milione di bambini". Persone che rischiano di essere lasciate senza servizi sociali e socio-sanitari, mentre "20 mila operatori sociali stanno per perdere il lavoro", sottolineano alla Gesco.

Il terzo settore in sciopero della fame

Salvatore Fedele

fedele.salvatore@virgilio.it

CONTINUA e cresce ancora di più, la gravissima emergenza economica e lavorativa degli organismi del terzo settore della regione Campania.

Solo nella città di Napoli sono stati chiusi oltre 50 servizi negli ultimi mesi e centinaia sono quelli a rischio in tutta la regione. Si tratta di comunità, centri diurni, case famiglia e strutture residenziali per bambini e ragazzi, anziani, disabili, sofferenti psichici, tossicodipendenti e la parte più fragile dei cittadini.

A circa 500 milioni di euro ammonta il debito complessivo della Regione Campania, degli enti locali e dell'Asl verso le cooperative e le associazioni.

Venti responsabili di organismi del terzo settore (tra i quali anche io) sono da ieri in sciopero della fame, che continuerà fino a lunedì prossimo, 20 dicembre, quando è stato convocato dal prefetto di Napoli un tavolo interistituzionale per affrontare la questione. Lo sciopero sarà sospeso solo in caso di esito positivo di tale incontro.

**Terzo settore
rischio chiusura****Antonio De Felice**
NAPOLI

Scrivo per informarvi che il presidente del comitato scientifico dell'associazione "Il pioppo", Antonio D'Amore, insieme ad altri, sta facendo lo sciopero della fame fino a lunedì giorno dell'incontro con il prefetto di Napoli per verificare risoluzione per le gravi difficoltà economiche in cui versa il terzo settore della Regione Campania. Il debito della regione e del comune è di 500 milioni di euro e come spiega bene Antonio D'Amore tanti servizi sono già stati chiusi. Vi prego di volervi attivare per le vostre realtà e persone che sono nell'ambiente dell'informazione per far sapere a livello nazionale ciò che accade in Campania. La crisi economica è più grave di quello che possiamo immaginare. Aiutateci affinché si possa giungere a una soluzione e perchè le istituzioni preposte facciano il loro dovere come lo fanno tante realtà del terzo settore che non interrompono i servizi anche a fronte delle inadempienze economiche della Regione, di Comune e Provincia.

Presentazione del libro "Terre e Promesse"

Venerdì 17 dicembre 2010 ore 10.00

Spazio dibattiti Botteghe del sociale, Piazza Dante - Napoli

Napoli, 16 dicembre 2010 - Racconta storie di integrazione *Terre e promesse* (95 pagine, 8 euro), il nuovo libro di Gesco edizioni curato dai giornalisti **Alessio Mirarchi**, **Riccardo Rosa**, **Stefano Esposito**, e dal sindacalista **Jean-Renè Bilongo**, con la prefazione di **Alex Zanotelli**, che sarà presentato a Napoli domani, **venerdì 17 dicembre 2010 alle ore 10.00** presso lo Spazio dibattiti delle Botteghe del Sociale, in piazza Dante.

Ne discutono con gli autori: **Vincenzo Caporale**, direttore sanitario del Distretto di Castelvoturno; **Teresa Attademo**, responsabile della casa editrice Gesco Edizioni. Modera il giornalista **Stefano Piedimonte**.

Dalla Turchia al litorale domizio, da Castelvoturno a Gianturco: percorsi geografici di immigrazione che sono, al tempo stesso, cammini ideali di integrazione culturale e sociale. Quattro autori per otto storie che trattano con grande capacità narrativa un tema complesso e attuale al tempo stesso, quello della crescita individuale, vista all'interno del rapporto con l'altro. Un cammino che passa anche attraverso una riflessione sulle condizioni dei migranti oggi, in Campania e nel resto del Paese.

Lo stile scelto è estremamente realistico e sollecita il lettore a cogliere gli aspetti più nascosti della questione, che racchiude in sé pensieri, parole e sensazioni di persone normali. Il libro aiuta a guardare le cose con occhio diverso, secondo una prospettiva che potrebbe essere utile da sviluppare per superare paure e pregiudizi e facilitare la coesistenza delle differenze. Fatto questo, probabilmente, non servirebbe cambiare più nulla. Né il bianco, né il nero.

Ufficio stampa
Maria Nocerino
081 7872037 interno 224
marianocerino@gescosociale.it

APPUNTAMENTI

OGGI. Botteghe del sociale, piazza Dante, ore 10. Presentazione del libro "Terre e Promesse" il nuovo libro di Gesco edizioni curato dai giornalisti Alessio Mirarchi, Riccardo Rosa, Stefano Esposito, e dal sindacalista Jean-Renè Bilongo, con la prefazione di Alex Zanotelli. Ne discutono con gli autori: Vincenzo Caporale, direttore sanitario del Distretto di Castelvoturno; Teresa Attademo, responsabile della casa editrice Gesco Edizioni. Modera il giornalista Stefano Piedimonte.

Editoria: presentazione del libro “Terre e Promesse”



16/12/2010, ore 15:43 -

NAPOLI - Racconta storie di integrazione **Terre e promesse** (95 pagine, 8 euro), il nuovo libro di Gesco edizioni curato dai giornalisti Alessio Mirarchi, Riccardo Rosa, Stefano Esposito, e dal sindacalista Jean-René Bilongo, con la prefazione di Alex Zanotelli, che sarà presentato a Napoli domani, venerdì 17 dicembre 2010 alle ore 10.00 presso lo Spazio dibattiti delle Botteghe del Sociale, in piazza Dante. Ne discutono con gli autori: Vincenzo Caporale, direttore sanitario del Distretto di Castelvolturno; Teresa Attademo, responsabile della casa editrice Gesco Edizioni. Modera il giornalista Stefano Piedimonte. Dalla

Turchia al litorale domizio, da Castelvolturno a Gianturco: percorsi geografici di immigrazione che sono, al tempo stesso, cammini ideali di integrazione culturale e sociale. Quattro autori per otto storie che trattano con grande capacità narrativa un tema complesso e attuale al tempo stesso, quello della crescita individuale, vista all'interno del rapporto con l'altro. Un cammino che passa anche attraverso una riflessione sulle condizioni dei migranti oggi, in Campania e nel resto del Paese. Lo stile scelto è estremamente realistico e sollecita il lettore a cogliere gli aspetti più nascosti della questione, che racchiude in sé pensieri, parole e sensazioni di persone normali. Il libro aiuta a guardare le cose con occhio diverso, secondo una prospettiva che potrebbe essere utile da sviluppare per superare paure e pregiudizi e facilitare la coesistenza delle differenze. Fatto questo, probabilmente, non servirebbe cambiare più nulla. Né il bianco, né il nero.

La ricerca

Stranieri a Napoli, allarme siamo razzisti

Uno studio sociologico rivela: l'intolleranza si diffonde nella città un tempo solidale

Ida Palisi

Napoli non è una città per stranieri. Neri, immigrati, clandestini: qualsiasi colore abbiano, e a qualsiasi categoria appartengano, non sono più i benvenuti. O, almeno, non come una volta. A dirlo è *La vita degli immigrati a Napoli* e nei paesi vesuviani (Franco Angeli, pag. 287, euro 27) un'autorevole ricerca che analizza empiricamente i processi di integrazione, curata dal demografo Salvatore Strozza e dai sociologi Natale Ammaturo ed Elena de Filippo, con il contributo di operatori sociali della cooperativa Dedalus e di studiosi delle università di Napoli e di Salerno. L'indagine, che si presenta oggi (ore 10) nell'aula Spinelli di Sociologia, si basa su una rilevazione coordinata dalla Fondazione Ismu che ha coinvolto circa 900 immigrati nella provincia di Napoli e oltre 12mila in tutta Italia.

Oltre a dirci chi siano e come vivono gli immigrati nel napoletano e nei paesi vesuviani, la ricerca focalizza importanti aspetti culturali e sociali del fe-

nomeno migratorio locale. E tra questi, un'inversione di tendenza nella coesistenza con i napoletani. «Per anni - spiegano i curatori - talvolta anche in sedi scientifiche, si è fatto riferimento, accanto ai fattori di attrazione rappresentati per lo più dalle possibilità di impiego nell'economia sommersa e nella informalità delle relazioni, alla solidarietà espressa nella vita quotidiana da parte dei napoletani e alle forme di ospitalità e di accoglienza nei confronti dei cittadini immigrati». Tanto che Napoli, si legge nell'introduzione, «ha saputo fare i conti con la presenza migrante, assimilandola velocemente e senza significativi traumi tra la popolazione locale», come se le condizioni di precarietà e l'abitudine all'arrangiarsi avessero favorito l'accorciarsi delle distanze. Ma il volume chiarisce che, sebbene siano più stabili e regolari gli immigrati nel capoluogo e nella sua provincia, l'approccio culturale verso di loro è comunque cambiato, diventando quantomeno

problematico. Più frequenti sono gli episodi di razzismo quotidiano, con aggressioni verbali e fisiche per strada e anche sugli autobus e diverse anche le manifestazioni di intolleranza verso gli stranieri, talora persino - notano gli autori - enfatizzate e strumentalizzate da per-

sonalità della politica locale.

Un caso per tutti, quello degli immigrati africani capoverdiani e polacchi sgomberati da un edificio pericolante a Pianura (nel 2008), contro i quali gruppi di cittadini napoletani arrivarono ad alzare barricate a difesa della possibile «invasione» degli stranieri.

Un episodio emblematico di quanto i percorsi della cosiddetta integrazione stiano facendo emergere forti contraddizioni e situazioni critiche o conflittuali. Un fatto da non sottovalutare se stimiamo, con il demografo Strozza, che gli stranieri, 100.000 nel 2009, siano diventati circa 115.000 nel 2010, di cui 69.000 sono residenti, arrivando a rappresentare il 3,7% della popolazione napoletana. Cittadini a tutti gli effetti, anche se hanno nomi ucraini (27.000, i più numerosi), rumeni, cinesi, srilankesi e polacchi. Verso di loro il benvenuto napoletano è diventato meno caloroso, come se fosse in atto una guerra tra i poveri.

«Napoli», spiega Elena de Filippo, responsabile della coop Dedalus e docente alla Federico II, «sembra esprimere una minore solidarietà verso chi sta male e verso chi è diverso in generale, non solo verso gli immigrati che sono, naturalmente, un più facile bersaglio. Una conoscenza sempre aggiornata del fenomeno che è in continua evoluzione, poiché cambiano nazionalità, caratteristiche e bisogni dei migranti, è necessaria per mettere a punto politiche e servizi capaci di trattarlo in maniera più adeguata».

La cronaca
Xenofobia quotidiana amplificata dalla politica locale
I numeri del fenomeno

PREVISTO UN FINANZIAMENTO DI CENTO MILIONI

Schiarita tra farmacisti e Regione Oggi verrà formalizzata l'intesa

NAPOLI. Arriva una schiarita nella vertenza tra i farmacisti napoletani e la Regione Campania. La pre-intesa siglata a Palazzo Santa Lucia, frutto di un incontro tra il governatore Stefano Caldoro ed i vertici della categoria, dovrebbe essere formalizzata oggi. In particolare, nell'accordo si prevede uno stanziamento di cento milioni di euro così ripartito: tre mensilità per i farmacisti dell'Asl Napoli 1, quella che accusava le maggiori sofferenze, e due ciascuno per la Napoli 2 e la 3. Il tutto per un importo complessivo di cento milioni di euro. Sembra così allontanarsi il rischio di un passaggio all'assistenza indiretta, ovvero il pagamento di tutti i medicinali, ad eccezione dei cosiddetti salvavita, da parte dei cittadini. Ma la mediazione, operata in prima persona dal governatore, sembra essere andata a buon fine e oggi ci sarà la formalizzazione dell'intesa. Questa sera, inoltre, è in programma anche un vertice, sempre a Palazzo Santa Lucia, tra i componenti della struttura commissariale e i rappresentanti del settore sanitario convenzionato. L'intenzione è quella di arrivare anche in questo caso ad un accordo per la corresponsione delle mensilità arretrate. La proposta formulata qualche giorno fa dalla Regione, che prevedeva il pagamento di un certo numero di mensilità a partire da gennaio, e la clausola pro soluto per la corresponsione degli altri crediti arretrati, non era stata accettata. Il nodo resta ancora quello delle certificazioni. Oggi un nuovo tentativo.

MP

Cure a pagamento «Troppi pazienti devono rinunciare»

Allarme dei medici: c'è chi evita di curarsi per non affrontare lunghe file in ospedale

Paolo Mainiero

Nella crisi della sanità si alza l'allarme dei medici. Il blocco delle prestazioni in convenzione, è la denuncia dei professionisti, costringe molti pazienti a non potersi sottoporre ad accertamenti diagnostici, in particolare quelli radiologici. Una situazione di estrema gravità che ha costretto il Sindacato medici italiani a scrivere al governatore Caldoro. «Al di là dei diritti economici vantati da numerose strutture i medici - scrivono il presidente Giuseppe Del Barone e il vicesegretario nazionale Giuseppe Tortora - sono allarmati per le gravissime difficoltà che i cittadini incontrano nell'effettuare indagini radiologiche o di laboratorio che spesso sono indispensabili per monitorare lo stato di salute degli assistiti soprattutto per patologie di grande rilievo». A Caldoro lo Smi chiede quali strutture pubbliche sono in grado di effettuare in tempi brevi accertamenti come Tac con e senza contrasto, Pet-Tac, risonanze magnetiche, esami ormonali e markers tumorali.

I medici sono allarmati. Da un lato il superamento dei tetti di spesa costringe i privati ad erogare le prestazioni solo a pagamento, da un altro i centri convenzionati minacciano di non firmare i contratti di accreditamento per il biennio 2011-2012 (oggi in Regione è previsto un incontro con il sub-commissario Giuseppe Zuccatelli). Insomma, il quadro non è confortante e i medici sono preoccupati. «Raccogliamo continue sofferenze e lamentele da parte dei pazienti», di-

ce Tortora che comunque non scarica affatto la croce addosso ai privati. «Anzi - spiega - comprendo le loro ansie perché so quanto costa e quanto sia difficile in queste condizioni portare avanti centri e laboratori». Il problema dell'assistenza tuttavia esiste e lo Smi se ne fa carico. «Per moltissimi pazienti - osserva il vicesegretario nazionale del sindacato - c'è la necessità di effettuare in tempi brevi esami fondamentali. Ma gli ospedali non sono in grado di rispondere alle numerose richieste e l'alternativa è di fare gli esami solo a pagamento. Il risultato è che molti pazienti rinunciano agli accertamenti pur di non pagare». I costi di alcuni esami in effetti sono elevati. È lo stesso Sindacato medici a fornire qualche tariffa: 113 euro per una scintigrafia articolare; 126 per una scintigrafia cerebrale; da 150 a 200 euro per una risonanza magnetica per l'ernia al disco; dai 150 ai 200 euro per una Tac; addirittura 1.071 euro per una Pet-Tac. «Il rischio - avverte Tortora - è di creare una sanità a due corsie, una per i ricchi e l'altra per i poveri. È per questo che chiediamo a Caldoro di conoscere quali strutture pubbliche possono effettuare in tempi brevi alcuni esami».

Il tema dei conti è di stringente attualità e va oltre la sanità. Condizionata dallo sfioramento del patto di stabilità, oggi la giunta dovrebbe licenziare il piano di stabilizzazione che, una volta approvato dal ministero dell'Economia, sarà parte integrante del bilancio di previsione 2011. Un bilancio che non sarà approvato in consiglio regionale entro il 31 dicembre per cui si andrà in esercizio provvisorio. «Ma ciò non determinerà un declassamento della Regione nei

giudizi di affidabilità finanziaria delle agenzie di rating. Chi sostiene il contrario è in malafede. Infatti, con il riequilibrio di bilancio e con le misure urgenti di finanza regionale e, poi, con il piano di stabilizzazione finanziaria, la Regione ha risanato un buco di bilancio di 447 milioni di euro e potrà adottare un bilancio di previsione che possa mettere in campo gli strumenti di sviluppo di cui la Campania necessita», dice il presidente della commissione Bilancio Massimo Grimaldi che ieri

con gli altri consiglieri del gruppo «Caldoro presidente» ha fatto il punto sui primi sette mesi di legislatura. «C'è stata un'intensa attività politica e legislativa - spiega il capogruppo Gennaro Salvatore - che ci ha consentito di ottenere importanti risultati in discontinuità con i governi di centro-sinistra. Con il centrodestra la Regione ha recuperato le funzioni di programmazione che le assegna la Costituzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNITED BABY PARTY

Un Babbo Natale extracomunitario

Domani si terrà la prima festa di integrazione sociale, "United baby party", dei bambini extracomunitari ed italiani organizzata dalla United Colours of Futsal, la squadra di calcio a cinque, di serie D, nella quale giocano persone di diversa etnia, sostenuta dalla Unidea-UniCredit Foundation. Saranno presenti, oltre ai bambini campani, anche i bambini della comunità peruviana di Napoli ed i figli dei calciatori extracomunitari. Per tutti loro, alle 18.30, arriverà Babbo Natale che porterà tanti regali. Soddisfazione è espressa da Enzo Imperatore, vicepresidente della squadra e da Marcello de' Ruggiero, coordinatore eventi.

AL SECONDO POLICLINICO

Show di beneficenza degli operatori sanitari

Al secondo Policlinico, il teatro diventa strumento per umanizzare la Medicina. Ben 41 operatori, tra medici infermieri, amministrativi e precari, del nosocomio, daranno vita allo spettacolo "L'Ospedale che vorrei", che si terrà il 20 dicembre, alle ore 16,30, nell'Aula Magna. Il coraggioso gruppo di dipendenti si sottopone al giudizio del pubblico, dopo un percorso di formazione, condotto con tecniche teatrali, per il miglioramento delle capacità di comunicazione in ambito sanitario. Il progetto è stato voluto e sollecitato dai vertici dell'Azienda nell'ottica dell'umanizzazione della Medicina. Lo spettacolo sarà composto da quattro siparietti, che mostreranno gli aspetti positivi e negativi della vita quotidiana del paziente, dei suoi familiari e degli operatori sanitari.

PIAZZA DANTE DA OGGI ALLESTITI 38 STAND

Per un Natale buono regali equo

Promossa dall'assessorato alle Politiche Sociali del Comune e realizzata in collaborazione con associazioni e cooperative sociali, anche quest'anno la mostra mercato "Botteghe del Sociale" si propone come una vetrina importante per la promozione del lavoro delle cooperative per i prodotti del commercio equo e solidale, per quelli dell'agricoltura biologica e di tante altre realtà che sono impegnate nello sviluppo di sistemi economici alternativi nel rispetto dell'ambiente e del patrimonio sociale. Botteghe del Sociale si svolgerà in piazza Dante da oggi a domenica prossima. Lì ci saranno stand dove poter conoscere e acquistare prodotti per un Natale davvero buono e si svolgeranno dibattiti, appuntamenti culturali e concerti all'insegna dell'economia solidale. Le scelte quotidiane dei singoli consumatori acquistano una nuova centralità. Sono 38 gli espositori di questa edizione che propongono ai visitatori prodotti gastronomici dell'agricoltura biologica e manufatti artigianali che vengono da laboratori di associazioni con lavori sia nel solco della tradizione, sia innovativi.

L'approvazione

Sesta e seconda Commissione dicono sì

Politiche giovanili, via libera alla legge

Via libera per la legge sulle Politiche giovanili, la norma che ieri mattina ha incassato l'approvazione delle Commissioni VI permanente e II speciale del Consiglio regionale, riunite in seduta congiunta. "Il testo rappresenta uno strumento efficace per favorire in Campania il protagonismo giovanile e rilanciare concretamente le azioni a sostegno delle nuove generazioni" spiega



l'assessore regionale all'Assistenza sociale, Ermanno Russo (nella foto), plaudendo al lavoro svolto dai presidenti Giovanni Baldi e Antonia Ruggiero, che, insieme a tutti i componenti delle due Commissioni consiliari, "hanno colto il senso bipartisan di tale iniziativa, intuendo sin da subito l'enorme potenzialità del testo di legge approvato". L'esponente della giunta Caldoro ha poi invitato l'intero

Consiglio regionale "ad approvare quanto prima il provvedimento e a garantirne gli effetti attraverso un'adeguata copertura finanziaria". "E' una legge per certi versi rivoluzionaria - spiega l'assessore del Pdl - perché coinvolge direttamente i giovani, abolendo alcuni intermediari che finivano per svilirla l'azione, condizionando in qualche modo la partecipazione alla vita democratica della Campania".

LA DECISIONE ARRIVA IL SÌ ALLA PROPOSTA DI LEGGE

Politiche giovanili, ok in commissione

NAPOLI. La proposta di legge per le politiche giovanili riceve il via libera della sesta commissione e di quella speciale del consiglio regionale. Ad esprimere la propria soddisfazione è il presidente dell'organismo consiliare, Antonia Ruggiero. «Per la prima volta prende vita una normativa di cui i giovani sono protagonisti in quanto essa delinea un programma di iniziative e di interventi regionali per favorire il mondo dei giovani e per stimolare la loro partecipazione alla vita politica ed istituzionale»,

afferma. E soddisfazione viene espressa anche dall'assessore Ermanno Russo: «La legge sulle Politiche giovanili, approvata in seduta congiunta dalla stesa commissioni e da quella speciale del consiglio regionale, rappresenta uno strumento efficace per favorire in

Campania il protagonismo giovanile e rilanciare concretamente le azioni a sostegno delle nuove generazioni». A giudizio dell'esponente del Pdl «è stato colto il senso bipartisan di tale

iniziativa, intuendo sin da subito l'enorme potenzialità del testo di legge approvato. È una legge per certi versi rivoluzionaria perché coinvolge direttamente i giovani». A giudizio di Russo «il testo, a cui ho lavorato alacremente nella passata legislatura sin dall'inizio del mio mandato di presidente della commissione Politiche giovanili, presenta dei caratteri fortemente innovativi e punta molto sul concetto di cittadinanza attiva, aspetto perfettamente in linea con le direttive comunitarie».

La storia

*Nuova vita per la bimba rom
non più in strada ma a scuola***Pino Neri**

Molto probabilmente si rivelerà piuttosto lungo il periodo di affidamento temporaneo a un'associazione di volontariato del Beneventano di Daniela Asan, la ragazzina rom scappata da un campo nomadi di Casalnuovo perché non vuol più chiedere l'elemosina. Il giudice dei minori, d'accordo con i volontari che hanno la tutela provvisoria della dodicenne, ne ha infatti disposto la scolarizzazione. Per Daniela, che è analfabeta, pur sapendo parlare piuttosto bene in italiano, il prossimo lunedì 20 dicembre sarà una giornata più che speciale: varcherà per la prima la soglia di una scuola. Una scuola elementare nel suo caso.

Per lei, programma didattico speciale puntato all'alfabetizzazione rapida. Daniela appartiene a un popolo di antiche tradizioni che concepisce la vita in modo al più incomprensibile. Per i rom l'elemosina e i matrimoni combinati delle adolescenti sono del tutto normali, usi consolidati. Lei però ha subito manifestato insofferenza. Era già scappata a sette anni dall'orribile campo di Casalnuovo. I carabinieri la ritrovarono poche ore dopo, a trenta km di distanza. Il 3 dicembre scorso l'ultimo litigio con la madre, Lucia, di 43 anni (nessuno sa dove sia il padre). «Non voglio più mendicare», ha esclamato mentre chiedeva l'elemosina davanti a un ipermercato col fratellino di sei anni. Un attimo dopo, la fuga, da sola, in treno. Poi l'intervento dei carabinieri e l'arrivo nella casa famiglia.

LETTERE DAL FRONTE NAPOLETANO

DI ILARIA PUGLIA



Una casa di monnezza per i senzatetto

Napoli. Corso Meridionale, uno stradone dall'aspetto fatiscente in prossimità della Stazione Centrale, disseminato di viuzze che portano il nome di città italiane ed al cui interno si snodano mercatini e attività tra le più svariate. La strada ospita anche diversi senzatetto, quelli che talvolta vengono allontanati dalla stazione ferroviaria e che trovano riparo nelle rientranze dei palazzoni adibiti ad uffici o sotto le scale dell'Ufficio Postale. Sono giorni di freddo, questi, a Napoli, giorni in cui chi non ha una casa cerca un posticino al sicuro dai venti gelidi anche tra una campana e l'altra di quelle adibite alla raccolta differenziata di vetro e plastica, in mezzo ai sacchetti che restano a terra abbandonati a dare calore. È da lì che si è alzato l'uomo che ho visto questa mattina. Era nascosto in un ammasso di buste per la spazzatura e vestiti smessi, all'inizio ho fatto persino fatica a capire se si trattasse di una persona o di un cane randagio. Scuro in volto, sporco, si è stiracchiato e tirato su a sedere, poi si è messo a rovistare nelle tasche del giubbotto logoro e ne ha tirato fuori un ac-

cendino. E, come se fosse un gesto quotidiano quanto prendere un caffè al risveglio, si è messo ad accatastare cartoni e fogli di giornale per fare un bel falò. È rimasto lì, accanto all'ammasso di carta e plastica bruciante, respirando quell'odore insopportabile, con il viso che si anneriva ancor di più con il fumo, mentre i passanti si coprivano la bocca con le sciarpe e tiravano dritto senza guardarlo neppure. E lui lì, fiero, testa alta e schiena dritta come se sfidasse l'indifferenza del mondo. Quando sono venuti gli agenti della Polizia Municipale a dirgli che

doveva andar via non ha fatto una piega e si è incamminato in direzione della stazione.

Due ore dopo il mucchietto di cenere era ancora là, ne veniva fuori ancora un po' di fumo: il fuoco l'aveva acceso talmente bene che neppure si era spento. Né qualcuno aveva pensato di ripulire il marciapiede, anzi, accanto a quelle stesse campane altri dieci scatoloni abbandonati. Per fortuna un'altra notte di calore è assicurata.

Comune

Edilizia sociale via alla realizzazione di trecento alloggi

POLITICA della casa in positivo per Palazzo San Giacomo. All'indomani dell'appuntamento degli assessori delle città italiane alla Casa componenti dell'Anci, che dopo anni si sono incontrati a Napoli, "padrone di casa" l'assessore al Patrimonio Marcello D'Aponte, sono passate ieri sera in giunta quattro delibere sugli accordi di programma per la realizzazione di circa 300 alloggi di edilizia sociale. Si aggiungono all'acquisto da pochi giorni concluso dal Comune di altri 166 alloggi in attuazione del finanziamento di 33 milioni di euro erogati dal governo nel 2006 e sbloccati per l'intervento di D'Aponte. Si riaprirà anche il meccanismo delle assegnazioni, grazie alla riforma del regolamento e del nuovo bando per le case popolari ripreso in mano dal Comune a 16 anni dall'ultimo avviso pubblico, che risale al secondo anno del primo mandato di Bassolino sindaco. «Con tali atti — dice D'Aponte — l'amministrazione comunale dimostra la particolare attenzione all'emergenza abitativa, molto sentita a Napoli, e predispone interventi e misure per sottrarre al controllo della criminalità organizzata il sistema di assegnazione degli alloggi pubblici. Nelle prossime settimane porterò in giunta misure di riordino del sistema di assegnazione dei beni comunali anche per uso diverso da quello abitativo».

(s. cer.)

Giubileo della città, corteo con Sepe “Adesso ricostruiamo sulla roccia”

Messaggi di Napolitano e del Papa: si volti pagina

Il cardinale: “Un percorso di riscatto morale e civile è ancora possibile: Napoli ha bisogno del nostro impegno. Non possiamo tirarci indietro”

CONCHITA SANMINO

LA FOLLA ecumenica delle solennità e la città dei semplici che si rimbocca le maniche, la Chiesa nelle sue varie articolazioni e i Palazzi con i suoi volti diffidenti. L'adesione di chi la speranza prova a costruirla ogni giorno in silenzio, e il gruppo del «non potevo mancare, stasera». La Stazione marittima si trasforma nella “cattedrale” laica del Giubileo 2011 che prende il largo, a sera, nel cielo solitamente gelido di Napoli, sotto lo scettro del cardinale Sepe, con i buoni viatici dei messaggi inviati dal Papa e dal presidente della Repubblica che accompagneranno quella folla fino alla fiaccolata che illumina - anche simbolicamente - il buio di piazza del Plebiscito.

Al centro della scena, tuttavia, nessun buonismo: Crescenzo Sepe “officia” il suo rito con le consuete bordate sull'agonia della città, consegnate alle istituzioni sedute in prima fila, il sindaco Rosa Russo Iervolino, gli assessori della Regione, qualche delegato della Provincia (anche stavolta, per «impegni inderogabili né il governatore Caldoro né il presidente Cesaro si permettono di essere presenti, o di attraversare una piazza col rischio di essere bersagliati da gruppetti di manifestanti in agguato). È come se il grande vuoto lasciato dai logoramenti della politica, a destra e a sinistra, fosse acquisito dall'intervegnimento del cardinale dal piglio politico.

«Un percorso di riscatto morale e civile è ancora possibile, ma Napoli ha bisogno del nostro impegno», premette Sepe, nella sala

gremita della Stazione, di fronte a centinaia di persone, padroni di casa il presidente dell'Autorità portuale Luciano Dassatti e il presidente del terminal Napoli, Nicola Coccia, mentre l'arcivescovo accoglie il premio Nobel per l'Ambiente 2007 Richard Odingo

e lo storico Lucien Jaume nel corso del suo Dialogo con la città. Nelle prime file ci sono anche il procuratore antimafia Federico Cafiero de Raho, il presidente del Tribunale Carlo Alemi, il leader dell'Udc Ciriaco De Mita, il leader della Cisl Raffaele Bonanni.

«È giunto il tempo in cui non possiamo più tirarci indietro, — ammonisce il presule — e nessuno

può esimersi dal ricostruire sulla roccia la nostra città». Aggiunge Sepe: «È necessario dispiegare tutte le nostre energie per mettere in atto un comportamento attivo e costruttivo per andare oltre la conversione delle singole coscienze e coinvolgere tutti in un'effettiva progettazione culturale, sociale e politica che rispetti tutti gli uomini e tutto l'uomo». Proprio per questo motivo il Giubileo per Napoli, che si protrarrà per tutto il 2011, vuole essere un modo per «inaugurare un nuovo stile di vita come reazione all'immobilismo e alla rassegnazione», aggiunge ancora Sepe, gettandosi alle spalle un anno «del travaglio, della sofferenza e della rinuncia».

Non fa sconti alle istituzioni, il cardinale: né agli assenti, né ai presenti quando parla di una città

che «attende ancora la sua primavera, sepolta sotto cumuli di immondizia, sfregiata dalla malavita, offesa dalla piaga della disoccupazione, abusata dall'illegalità

diffusa, usata da quanti l'hanno abbandonata al suo degrado». Così il cardinale punta il dito contro «il clientelismo, la malavita, il disfattismo, ma noi sappiamo che Napoli non è solo spazzatura, camorra, traffico caotico». Sono punti di vista che trovano ampia condivisione negli autorevoli messaggi che arrivano da Roma, sia dal Quirinale, sia dal Vaticano.

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che inizialmente avrebbe dovuto essere presente - ipotesi poi sfumata dopo le vicende legate al voto di fiducia - invita «tutti a raccolta per l'amata città di Napoli». Scrive il Capo dello Stato: «Di fronte alle complesse e gravi difficoltà e incognite che pesano sull'oggi e sul domani di quella che è anche la mia città, sempre amata e per lungo tempo rappresentata in Parlamento, molto possa il suo impegno a chiamare a raccolta tutte le energie istituzionali, sociali, culturali su cui far leva per concertare proposte e azioni comuni».

Napolitano scommette sul fatto che non sarà solo un buon evento. «L'annuncio di voler mettere in campo idee concrete è

in questo senso indicazione e garanzia che non ci si arresterà ad una pur rilevante presa di posizione - riflette Napolitano - a un singolo pur importante evento, ma si porterà avanti per un intero anno uno sforzo sistematico al fine di aprire a Napoli e ai napoletani "una nuova primavera di speranza". Da Papa Benedetto XVI, l'accoglienza di padre per la città, che in una giornata di analogo gelo, 4 anni fa, seppe fargli sentire il suo calore. «Il mio compiacimento - scrive Ratzinger a Sepe - per la sollecitudine da lei manifestata in molti modi verso l'amata Chiesa di Napoli, la cui storia si arricchisce ora di un ulteriore significativo capitolo con l'apertura di uno speciale anno giubilare». Un cammino già denso di significato, ma alla ricerca di passi nuovi.



LA FOLLA

A sinistra
cardinale
Crescenzo
Sepe e il
sindaco
Iervolino tra
la folla



LA GALLERY

Le immagini
della
fiaccolata
in una
fotogalleria
su [napoli.
repubblica.it](http://napoli.repubblica.it)

Il Giubileo, la città

Il Papa: per Napoli servono esempi di vita alternativi

Messaggio di Ratzinger a Sepe. Napolitano: puntiamo sulle energie migliori. In 5mila alla fiaccolata

Pietro Treccagnoli

Nella sera gelata di Napoli (due gradi appena) un dondolio di fiaccole rosse ha illuminato piazza del Plebiscito e ha aperto il Giubileo per Napoli. Un evento straordinario che il cardinale Crescenzo Sepe ha voluto legare, con due immagini forti, alla notte in cui papa Giovanni XXIII annunciò l'apertura del Concilio Vaticano II: la luna è una carezza ai figli. E a suggellare l'importanza di questo evento è arrivato anche il messaggio di Benedetto XVI: occorre «mostrare modelli di vita alternativi» per «rinnovare il cuore e il volto di Napoli». Un saluto è venuto pure dal presidente Napolitano che ha chiamato a raccolta tutte le energie istituzionali, sociali, culturali «per concertare proposte e azioni comuni».

Sotto una gigantografia delle «Sette opere di Misericordia» di Caravaggio, le parole di Sua Eminenza hanno insistito sulla speranza. Alzatevi e camminiamo insieme, questo il senso del

l'appello ai napoletani in questi anni di tormento per una «città oltraggiata, ferita, umiliata, deturpata dai rifiuti e violentata dall'illegalità». «Troppo abbiamo sofferto, troppo abbiamo sopportato» ha gridato Sepe «e, per il troppo subito, siamo

Il cardinale
La scossa
«Troppo
abbiamo
sofferto
e troppo
abbiamo
sopportato»

qui, pronti a intraprendere insieme la strada della speranza». Speranza «alle famiglie che non arrivano a fine mese, ai disoccupati, ai giovani in cerca di futuro, a chi ha fame e sete di giustizia, a chi è stato spogliato della sua dignità, a chi si sente prigioniero di una terra malata che ha bisogno di

amorevoli cure».

Un rosario doloroso, quasi le piaghe d'Egitto di una capitale un tempo Nobilissima, è quello che hanno snoccolato le mani di Sua Eminenza. «Mentre Napoli sta per lasciarsi alle spalle il 2010, l'anno del travaglio, della sofferenza e della rinuncia, rivolgo un appello a tutte le forze sociali e civili per inaugurare un nuovo stile di vita come reazione all'immobilismo e alla rassegnazione». Per il cardinale bisogna lottare «con le armi della pace, della legalità, della solidarietà». «Che le nostre fiaccole» ha concluso «siano il segno della luce che sconfigge le tenebre, della speranza che dà conforto, del coraggio che vince la paura». C'erano cinquemila persone in marcia con la Chiesa. Istituzioni e semplici cittadini. Bambini e fedeli. Sono partiti dalla Stazione Marittima, dove a dare il via a un evento che coinvolgerà Napoli per un anno intero (con una puntata a New York e New Delhi), c'erano tonache e divise, rappresentanti della società civile e dell'accademia: un ampio arco che andava da Ciriaco De Mita a Enzo Avitabile, passando per Raffaele Bonanni, segretario della Cisl.

In prima fila il sindaco Rosa Russo Iervolino che ha avuto parole di apprezzamento per Sepe: «Un bel discorso». Poi ha affiancato il cardinale alla testa della fiaccolata e insieme hanno cantato persino «Tu scendi dalle stelle», parlotando fitto fitto fino a piazza Trieste e Trento. Attorno la città che conosciamo, quella degli eterni cantieri, dei sacchetti di spazzatura, dei cumuli di cartoni, degli improvvisi passaggi dei camion dei pompieri, delle meste luci di Natale di via Toledo accese sui tavolini vuoti dei bar. Infine, di fronte alle migliaia di fiammelle del Plebiscito, nel freddo che attanagliava i corpi, ma non le coscienze, Sua Eminenza si è sciolto, ricordando che l'avvio di questo Giubileo avviene nel

giorno in cui si celebra la terza liquefazione del sangue del patrono e martire. «Un prodigio» ha sottolineato Sepe «che viene a ricordarci che la salvezza è sempre possibile anche in una città ferita, che ancora sanguina per antichi e nuovi soprusi». «A Maronna ce accompagna», insomma, ma pure san Gennaro ci deve mettere «a mana soia».



Il Caravaggio

Le sette opere di misericordia

La bussola del Giubileo sarà il capolavoro del Caravaggio: «Ognuna delle opere sarà il punto di partenza per interrogarsi su come risolvere le emergenze»

Napoli, «un cuore nuovo per costruire il futuro»

Si è aperto ieri l'Anno giubilare indetto da Sepe

DA NAPOLI
VALERIA CHIANESE

Il Giubileo per Napoli cerniera tra l'anno che si chiude – un 2010 ancora una volta carico di emergenze, di degrado, di travaglio – e l'anno nuovo che verrà – un 2011 di speranza, di sfide, di purificazione. È il senso dell'evento straordinario che il cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo del capoluogo campano, ha introdotto ieri pomeriggio dalla Stazione Marittima, ufficialmente dando avvio a un Anno Santo che dovrà coinvolgere la Napoli della cultura, delle istituzioni, del lavoro, dei cittadini. A tutte queste categorie il porporato ha chiesto di «partecipare in maniera attiva e responsabile a quest'anno giubilare per restituire dignità alla nostra terra», di fronte alla necessità «di una stagione di risanamento e di trasformazione» per Napoli. «La ricorrenza giubilare, nella tradizione biblica – ha osservato il cardinale –, nel ricordare all'uomo la signoria di Dio sul cielo e sulla terra, aveva in sé anche una valenza sociale: restituire all'uomo la giustizia e l'uguaglianza». Il Giubileo per Napoli esprime perciò «la sollecitudine della Chiesa locale rispetto alle ansie e ai bisogni della sua gente», di una città che «cammina verso l'attesa di una nuova condizione di vita, in cui giustizia e pace si riconcilino attraverso l'impegno di tutti a collaborare e assumere la propria responsabilità».

Un'iniziativa, quella del Giubileo di Napoli, alla quale anche Benedetto XVI, in qualche modo, ha voluto far sentire la sua presenza, attraverso un messaggio inviato al cardinale Sepe e alla comunità diocesana: «Così si potrà rafforzare la consapevolezza che anche oggi, come sempre, il seme del Regno di Dio è presente ed è attivo – scrive il Pontefice –: un seme carico di avvenire, capace, se accolto in modo personale e generoso, di trasformare anche le situazioni più difficili e di rinnovare il cuore e il volto di Napoli». Sarà possibile, ribadisce il Papa, se ci si impegnerà «per assicurare, con l'ispirazione e la forza che vengono da Dio,

rapporti di autentica carità, che si esprimano in forme concrete di solidarietà e di servizio, in modo da mostrare esempi di vita alternativi, accessibili a tutti e, nello stesso tempo, emblematici». Rammaricato di non poter essere presente per «il delicato momento politico-istituzionale e le scadenze degli impegni ufficiali prenatalizi», anche il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, non ha voluto far mancare al cardinale Sepe il suo apprezzamento per un progetto che vuole «mettere in campo idee concrete», indicazione e garanzia che «non ci si arresterà a una pur rilevante presa di posizione, a un singolo pur importante evento, ma si porterà avanti per un intero anno uno sforzo

sistematico. Anch'io mi auguro – conclude Napolitano – che a esso non mancheranno tutti i contributi utili e possibili al fine di aprire a Napoli e ai napoletani una nuova primavera di speranza».

Per giungere al «tempo nuovo» il cardinale Sepe indica le linee programmatiche del cammino giubilare, frutto di uno sguardo non solamente analitico ma radicato anche nell'amore di pastore che il porporato nutre per la città e la comunità locale. Linee che procedono su tre piani paralleli, intrecciati nella realtà: Napoli, le sette opere di misericordia, la concretezza delle azioni conseguenti. Dall'incrocio di questi piani nascono gli appelli di Sepe. Il tema che ricorda che «Napoli è città di quartieri, di rioni, di vie» viene, allora, affiancato al «dar da mangiare agli affamati», che significa «creare lavoro». «Napoli è la città dell'accoglienza» è il tema accostato al «dar da bere agli assetati», cioè «ripristinare la giustizia a tutti i livelli». «Napoli è città dell'integrazione culturale» va con l'«ospitare i forestieri»

e quindi «recuperare ogni forma di generosa solidarietà sociale e cristiana». «Napoli è città carnale, generosa», procede con il «vestire gli ignudi» e

perciò con il «rivalutare il mondo di chi è spoglio di tutto». «Napoli è città aperta a tutti» dialogo con il «curare gli ammalati», cioè con l'«offrire assistenza e strutture sanitarie adeguate». «Napoli è città che canta il suo desiderio di libertà» affianca il «visitare i carcerati» e perciò anche il «sollecitare concreti percorsi di rieducazione». Infine Napoli è la città della bellezza», procede con il tema del «seppellire i morti», che s'intende come «rispettare la sacralità del morire», ma anche non violare, non deturpare Napoli, la sua storia, il suo futuro.

Al via un periodo di riflessione e confronto per «la trasformazione e il risanamento» della città. Il messaggio del Papa: dal Regno di Dio un seme di avvenire. Napolitano: insieme per dare speranza

Quattro Porte, segno di luce

La luce delle fiaccole in piazza del Plebiscito ha illuminato ieri sera l'inizio del cammino giubilare, «segno della luce che sconfigge le tenebre, della speranza che dà conforto, che del coraggio che vince la paura» ha detto il cardinale Sepe. Come consuetudine anche il Giubileo per Napoli avrà le sue Porte. A Napoli saranno le quattro Porte della città: a gennaio sarà aperta Porta San Gennaro «della condivisione e della solidarietà, per difendere i deboli e i diseredati

dalla fame e dalla povertà»; ad aprile Porta Capuana «della legalità, in difesa della sana imprenditoria, dell'artigianato e del commercio»; a luglio Porta Nolana «della fiducia e dell'accoglienza per un rinnovamento delle relazioni interpersonali, nei rapporti tra generazioni, tra le classi sociali, tra cittadini ed extracomunitari»; a ottobre Porta Alba «delle arti e delle scienze per difendere il valore della nostra cultura dall'imbarbarimento delle mode del nostro tempo». (V.Ch.)

il dibattito

Il mondo accademico, la ricerca scientifica, i sindacati e le imprese accanto a diocesi e istituzioni. Tra i presenti anche il Nobel Ordigo

DA NAPOLI

L'incontro di ieri pomeriggio alla Stazione Marittima è stato il simbolico varo del Giubileo per Napoli, che vuole spingere la città stessa verso nuovi orizzonti. Moltissime le adesioni e la partecipazione convinta dalle istituzioni locali, dalle associazioni, dai movimenti, dal mondo u-

Mille voci per dare un volto concreto al progetto di una società più umana

niversitario e del lavoro, dalle altre confessioni cristiane.

Ad aprire la sequenza degli interventi è stato il filosofo Lucien Jaume, accademico di Francia e profondo conoscitore di Napoli. In accordo con il senso dell'iniziativa promossa dall'arcivescovo della città, il cardinale Crescenzo Sepe, che intende mettere assieme le forze positive della città coinvolgendole in un progetto comune, Jaume ha sottolineato: «Se non c'è la partecipazione di tutta la comunità, non vi può essere futuro nello sviluppo». Tra le voci anche quella di Richard Samson Ordigo, vicepresidente dell'Ipcc (che nel 2007 ha ottenuto il Nobel per la Pace), che ha tenuto una relazione su «Crisi ecologica e sviluppo sostenibile a Napoli». «Non credo che

il problema di Napoli sia insormontabile – ha detto riferendosi all'emergenza rifiuti – ma un ambiente pulito è necessario per il futuro della città. Le soluzioni che il Giubileo per Napoli cerca e conta di produrre credo siano necessarie per il futuro di questa città e soprattutto per il futuro di tanti giovani».

Il segretario nazionale della Cisl Raffaele Bonanni ha osservato, poi, che «l'iniziativa di Sepe ha un enorme valore, oltre che simbolico, concreto. Raccogliendo le proposte dei sindacati, delle imprese, della società civile si può affrontare meglio problemi che troppo spesso politica e istituzioni si sono attardate a gestire, invece che tentare di risolvere».

Valeria Chianese

Sepe: «Napoli sfregiata attende la sua primavera»

L'arcivescovo: le sette opere di Misericordia la faranno risorgere

NAPOLI — Le sette opere di Misericordia di Caravaggio come icona del riscatto di Napoli. L'emancipazione che scaturisce dalla carità cristiana diventa così antidoto per guarire dalla sofferenza, dall'abbandono, dal degrado. «C'è bisogno di realizzare progetti che, per quanto limitati, possano creare lavoro — ha suggerito l'arcivescovo di Napoli, Crescenzo Sepe —. Uno sviluppo possibile in tal senso può essere ottenuto dalla rivalutazione dell'industria del turismo, delle attività tradizionali dell'artigianato, della sua diffusa e riconosciuta creatività. Ora inizia il tempo del fare».

Il cardinale è tornato a scuotere le coscienze per lanciare il suo Giubileo per Napoli («città che non ha più voglia di rimanere nascosta»). Lo ha fatto circondandosi del premio Nobel per l'ambiente 2007 Odingo, dello storico francese Lucien Jaume, di rappresentanti istituzionali e sindacali, dei rettori delle università partenopee. Ma anche di artisti come Monica Sarnelli, Patrizio Rispo e Enzo Avitabile che hanno pronunciato il loro «credo» su Napoli. «Tropo abbiamo sofferto — ha urlato sfidando il vento freddo che ha fatto vacillare le millecinquecento fiacole accese in piazza Plebiscito —, troppo abbiamo sopportato e, per il troppo subito, stasera siamo qui, pronti a intraprendere insieme la strada della speranza». L'arcivescovo di Napoli ha gridato il suo scandalo: «Non vogliamo permettere ad alcuno di rubarci la speranza». I destinatari del suo appello sono quelle «famiglie che non arrivano a fine mese, i disoccupati, i giovani in cerca di futuro, chi ha fame e chi ha sete di giustizia, chi è stato spogliato della sua dignità, chi si sente prigioniero in una terra malata che ha bisogno di amorevoli cure». Prima del corteo, la ceri-

monia di introduzione al programma del Giubileo alla stazione marittima. Un parterre rappresentativo di tutta la città: dalla sindaca, Rosa Russo Iervolino, al presidente del Cisl di Nola, Gianni Punzo; dagli assessori regionali Severino Nappi, Sergio Vetrella e Pasquale Sommese all'assessora comunale Graziella Pagano. Quindi, i docenti universitari Antonio Palma e Ennio Cascetta. Mirella Barracco, della fondazione Napoli 99. L'europarlamentare Ciriaco De Mita. Il presidente edi Terminal Napoli, Nicola Coccia. Il responsabile del Pd per il Sud, Umberto Ranieri. Il senatore Raffaele Calabrò. Il presidente di Federalberghi, Salvatore Naldi. E tanti altri. Unici assenti, ma giustificati, il governatore Stefano Caldoro, e il presidente della Provincia, Luigi Cesaro. Il segretario nazionale della Cisl, Raffaele Bonanni, fervente neocatecumenale, è intervenuto pubblicamente promettendo «piena vicinanza del sindacato all'iniziativa del cardinale Sepe, partendo dalla vera battaglia di liberazione che è quella dalla mancanza di lavoro». I messaggi di Benedetto XVI e del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, hanno impresso un suggello solenne all'impegno evocato dall'arcivescovo: «Occorre impegnarsi — ha scritto il Papa — per assicurare rapporti di autentica carità, in modo da mostrare esempi di vita alternativi, accessibili a tutti e, nello stesso tempo, emblematici». Napolitano ha apprezzato la concretezza dell'organizzazione: «L'annuncio di voler mettere in campo idee concrete — ha sottolineato — è in questo senso indicazione e garanzia che non ci si arresterà ad una pur rilevante presa di posizione, a un singolo pur importante evento, ma si porterà avanti per un intero anno uno sforzo sistematico; e an-

ch'io mi auguro che ad esso non mancheranno tutti i contributi utili e possibili al fine di aprire a Napoli e ai napoletani "una nuova primavera di speranza". Ed è giusto dopo dieci anni dall'anno giubilare che Sepe ha aperto quello per Napoli. Il cardinale ha ricordato il colera di cento anni fa, del 1911, che scoprì il degrado nel quale era precipitato il ventre di Napoli. «Una stagione — ha spiegato — che non sembra conclusa per questa nostra città, che ancora attende la sua primavera, sepolta sotto cumuli di immondizia, sfregiata dalla malavita, offesa dalla piaga della disoccupazione, abusata dall'illegalità diffusa, usata da quanti l'hanno abbandonata al suo degrado». Certo, il rimbrotto più diretto è stato destinato alla classe politica: «Più volte, non solo la Chiesa, ma anche le istituzioni civili, hanno parlato di allarme sociale, ma non sempre alla denuncia è seguita una progettualità capace di determinare una reale inversione di tendenza». Da qui, il ricorso a quelle opere di misericordia tratteggiate con sfacciata abilità artistica nel capolavoro di Caravaggio custodito al Pio Monte: «Per salvare la nostra città — ha concluso l'arcivescovo — è necessario dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, ospitare i forestieri, vestire gli ignudi, curare gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti: c'è però da dire — ha chiosato — che anche la morte diviene un affare della camorra, secondo il diffuso sistema della spartizione del territorio, che come sempre colpisce i più deboli. La Chiesa è impegnata, sul piano pastorale, ad educare a una sobrietà rituale, come il dramma della morte esige».

Angelo Agrippa

A Montecitorio Il voto finale sul dl rifiuti rinviato a martedì

Slitta alla prossima settimana il voto finale sul decreto rifiuti in corso d'esame alla Camera. Le votazioni si svolgeranno a partire dalla seduta di martedì su un testo che scade il prossimo 25 gennaio e che dovrà poi passare all'esame del Senato.

Ieri sono state respinte le richieste dell'opposizione di dichiarare lo stato d'emergenza in Campania e di non provincializzare la gestione del ciclo dei rifiuti. Il Pd, infatti, aveva chiesto di togliere dal decreto la competenza riconosciuta alla provincia di Napoli. Boccia anche un altro emendamento che chiedeva di restituire al sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, le competenze per la realizzazione del termovalorizzatore della cittadina campana. E dopo il via libera del governo al pacchetto di emendamenti dell'Udc, una spaccatura s'è verificata all'interno del Pdl, con l'annuncio del «non voto» da parte del deputato Edmondo Cirielli. Per il presidente della provincia di Salerno il testo «non affronta minimamente le criticità dell'emergenza in Campania» e non tiene conto «del dramma dei tanti lavoratori del ciclo dei rifiuti che da mesi non percepiscono lo stipendio, perché i Comuni non versano la Tarsu ai Consorzi e alle società provinciali». Critiche che si sono aggiunte a quelle del Pd, dell'Idv e del Fli ma alle quali ha replicato in una nota il ministro Stefania Prestigiacomo, secondo la quale «l'esecutivo sta invece dimostrando di avere numeri e capacità per affrontare i passaggi parlamentari più delicati accogliendo emendamenti migliorativi, proposti da entrambi gli schieramenti, che comunque non intaccano l'impostazione del decreto».

Stato-Regioni, intesa sul federalismo fiscale

Copione rispettato: dopo due giorni di incontri e «Conferenze», ieri sera è arrivato il via libera. Oggi al Cdm ultimo decreto legislativo sui bilanci

Il copione era già scritto (*F&M* di mercoledì) ma il lavoro è stato lungo e faticoso: solo ieri sera alle 20 è arrivata l'intesa Stato-Regioni sul decreto che disciplina il federalismo fiscale e i costi standard nella sanità. Soddisfatto ma prudente il presidente delle Regioni, Vasco Errani, che definisce l'accordo solo come «un passo avanti, al termine di un lungo e difficile lavoro». In tal modo è stata «evitata una situazione gravissima, in particolare sul trasporto pubblico locale». Ma un accordo pieno è lontano, e per Errani «molta strada resta da fare». Per ora, le risorse liberate dal patto di stabilità sono spendibili per il 2011; dal 2012 il trasporto pubblico locale dovrebbe essere fiscalizzato, e c'è un impegno del governo in tal senso, insieme alla eliminazione del taglio da 4 miliardi e mezzo di euro, previsto dalla manovra di luglio per il 2012». Resta aperto il problema della copertura dei ticket sanitari, che però spetta al governo risolvere.

Molto più ottimista la lettura dell'accordo da parte del governatore del Lazio, Renata Polverini: «Abbiamo ottenuto quanto chiediamo da sempre: il collegamento tra la manovra finanziaria e il federalismo fiscale, insieme alla garanzia delle ri-

sorse per il trasporto pubblico locale», le cui spese sono escluse dal patto di stabilità. Per queste ultime, ai 425 milioni di euro già recuperati dalla legge di stabilità (rispetto al taglio iniziale, di 1,2 miliardi) se ne sono aggiunti ieri altri 75.

Armonizzazione bilanci. Intanto oggi il Consiglio dei ministri darà il primo ok all'ultimo decreto legislativo di attuazione del federalismo: quello sull'armonizzazione dei bilanci di regioni ed enti locali. Per il ministro Calderoli si tratta di un passaggio fondamentale, che «mette in sicurezza» la riforma anche in caso di elezioni anticipate. Si cita infatti la direttiva di Palazzo Chigi del 2008, che confermava la facoltà di completare l'iter parlamentare dei pareri sui decreti legislativi anche a Camere sciolte; e ai governi dimissionari la possibilità di deliberare la definitiva approvazione dei decreti delegati. Ma in Parlamento si fa più complicato l'iter del parere sul federalismo fiscale: fanno discutere la cedolare secca e l'Imu (l'imposta municipale unica) e il parere slitterà a gennaio inoltrato.

Federalismo: le regioni recuperano 2,3 miliardi

Accordo raggiunto tra regioni e governo: gli enti recuperano 2,3 miliardi di tagli al trasporto locale. Ma sugli altri Calderoli avverte: possibile revisione solo dal 2012. Nell'intesa anche l'ok ai costi standard. > pagina 20

Federalismo. Nell'intesa col governo anche l'ok ai costi standard

Le regioni recuperano i tagli al trasporto locale In bilico altri 3,3 miliardi

Calderoli: nessun azzeramento, revisione dal 2012 Ue permettendo

Roberto Turno
ROMA

I governatori incassano meno tagli per oltre 2 miliardi per il trasporto pubblico locale su ferro e l'impegno a rivedere dal 2012 altri tagli per 3,3 miliardi ma solo se la crisi sarà superata. Con queste aperture del governo le regioni hanno concesso ieri il lasciapassare al decreto sul federalismo fiscale per il nuovo fisco regionale e i costi standard sanitari. E, tra premi e promesse di "virtuosità" da mantenere, si sono impegnate a loro volta a rifinanziare la cassa integrazione in deroga, ad essere virtuose nelle spese a partire da sanità e personale e a partecipare alla lotta all'evasione e ai falsi invalidi. Altrimenti, addio ai premi.

A conclusione di una lunga maratona e di una girandola di incontri, tra governo e regioni ieri è tornata la quasi pace. Dei 4 miliardi di riduzioni previste dalla manovra estiva, nel 2011 resteranno circa 3 miliardi di tagli col trasporto pubblico locale su ferro (1,183 miliardi) che il prossimo anno sarà quasi interamente finanziato con appositi trasferimenti. Mentre dei 4,5 miliardi di tagli per il 2012, i fondi del trasporto pubblico locale saranno fiscalizzati con la partecipazione all'accisa sugli olii com-

bustibili, e gli altri 3,3 miliardi potranno essere gradualmente fiscalizzati ma solo compatibilmente con gli impegni con la Ue. Come ha voluto precisare il ministro Calderoli in serata: «Mi sarebbe piaciuto poter fare questi tagli ma oggi, purtroppo, a causa della crisi economica internazionale, non siamo in condizione di poterli fare, almeno per il momento».

I governatori insomma in parte rifiutano. «Chiudiamo con soddisfazione», è stato il commento del ministro Raffaele Fitto. Sullo sfondo anche un parere bifronte sul piano per il sud: intesa sul taglio dei fondi Fas e alla programmazione delle nuove risorse, rinvio invece per la riprogrammazione dei vecchi Fas anteriori al 2007.

«È un passo avanti, ma la manovra resta pesantissima. Il federalismo fiscale è tutto da verificare nella correttezza dei trasferimenti», ha commentato Vasco Errani (Pd, Emilia Romagna). «Un'intesa epocale», il giudizio interamente positivo del leghista Roberto Cota (Piemonte). «Abbiamo fatto bene a non deflettere mai dalla difesa delle nostre ragioni», ha sottolineato Roberto Formigoni (Pdl, Lombardia).

Raggiunto il parziale risultato dell'alleggerimento della manovra, per i governatori non si chiude di sicuro il «tempo del rigore», ha ribadito l'autore della proposta regionale, l'assessore lombardo Romano Colozzi. E d'altra parte non si chiudono

neppure tutte le partite aperte col governo: il piano per il sud, la questione sanità (dai livelli di assistenza al reintegro dei 487 milioni che mancano per evitare da giugno i maxi ticket), la stessa certezza del finanziamento per intero del federalismo fiscale.

Premi e impegni per le regioni si tradurranno in modifiche al patto di stabilità che confluiranno nel prossimo decreto milleproroghe. Il rispetto del patto di stabilità, cartina di tornasole per accedere alla cancellazione dei tagli, significherà tra l'altro: impegnare spese correnti (sanità esclusa) non oltre «l'importo annuale minimo» degli impegni dell'ultimo triennio, non indebitarsi per gli investimenti, non assumere «a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale» o «stabilizzare» personale precario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A che punto è l'attuazione della riforma

1 Oggi ok preliminare ai bilanci uniformi



Il consiglio dei ministri odierno dovrebbe dare l'ok preliminare all'ultimo decreto attuativo del federalismo. Il provvedimento fissa, a partire dal 2014, gli stessi principi contabili per regioni, province e comuni. Obbligandole, tra l'altro, a organizzare il bilancio per missioni e programmi (allo stesso modo di quanto già avviene per lo stato) e ad adottare un bilancio consolidato che includa i conti delle proprie aziende, società o altri organismi controllati

2 Ieri sì dell'unificata al fisco regionale



A più di due mesi dal varo preliminare, la conferenza unificata ha dato ieri parere favorevole al dlgs su fisco regionale e provinciale e costi standard sanitari. Il testo attribuisce ai governatori un'ampia compartecipazione Iva, un'addizionale Irpef che potrà salire fino al 3% e la possibilità di diminuire l'Irap fino a zero. Al tempo stesso viene previsto che per i costi standard sanitari si prenderanno tre regioni tra le cinque con conti in ordine e servizi di qualità

3 Già in bicamerale la cedolare secca



Approvato in via preliminare il 4 agosto il decreto che assegna ai comuni il gettito dei tributi immobiliari e prova a introdurre dal 2011 la cedolare secca al 20% sugli affitti e dal 2014 l'imposta municipale unica è all'esame della bicamerale d'attuazione. In virtù della proroga chiesta ieri il parere della commissione, che sarebbe dovuto arrivare entro l'8 gennaio, arriverà non prima del 20 gennaio. Tra i nodi da sciogliere c'è soprattutto il varo a partire dal 2011 della cedolare secca

4 Riforma del Fas ancorata al piano Sud



Il piano Sud si compone, tra gli altri tasselli, di due decreti in attuazione della riforma federalista (varati in via preliminare il 26 novembre). Si tratta del decreto interministeriale sulla perequazione infrastrutturale e, soprattutto, del decreto legislativo che stabilisce nuove regole per l'uso di risorse Fas e fondi strutturali. A questo scopo sarà firmato un contratto istituzionali tra il governo, le amministrazioni locali e i concessionari di servizi pubblici

Dalle Regioni primo ok al federalismo Nel decreto azzerati i tagli ai trasporti

Ripristinati nel 2011
 fondi per 1,1 miliardi
 I precari della sanità
 esclusi dai tagli

ALESSANDRO BARBERA
 ROMA

Le Regioni attendevano l'ora della rivincita da quest'estate, ovvero da quando, dopo aver inutilmente protestato, avevano subito tagli draconiani per quattro miliardi l'anno. L'occasione è arrivata con il parere sul decreto per il federalismo fiscale; un parere che di fatto costringeva il governo a cercare l'ok dei presidenti. Hanno fatto ostruzionismo per oltre due mesi fino a quando non hanno ottenuto le modifiche richieste al decreto e uno sconto sui tagli. L'accordo è arrivato ieri sera: il governo ottiene il via libera al decreto sui costi standard della sanità, le Regioni - oltre ai 425 milioni di minori tagli già previsti dalla legge di stabilità - avranno altri 675 milioni per finanziare nel 2011 il trasporto pubblico locale. In tutto fa un miliardo e cento milioni, che le Regioni potranno tenere fuori dal patto di stabilità, e dunque immediatamente spendibili: in sintesi, almeno per l'anno prossimo i fondi per il trasporto regionale sono stati completamente ripristinati.

Per il 2012 c'è l'impegno del governo a fiscalizzare la somma: molto probabilmente verrà ripristinata la compartecipazione delle Regioni all'acci-

sa sulle benzine. Le Regioni ottengono inoltre di escludere la sanità dal taglio alla spesa per i precari della pubblica amministrazione, misura che interessa circa quarantamila persone fra medici e infermieri. Infine le Regioni hanno strappato importanti modifiche al decreto; la più importante è quella secondo la quale, fino a quando non saranno stabiliti i nuovi livelli standard minimi di assistenza, (i cosiddetti "Lea" e "Lep") ogni decisione sui fabbisogni sanitari dovranno avere l'ok delle Regioni.

Le contropartite a carico delle Regioni sono per ora poco più che simboliche: c'è l'impegno a garantire il regolare flusso della cassa integrazione straordinaria, a contrastare il fenomeno dei falsi invalidi, a partecipare «attivamente» alla lotta contro l'evasione fiscale. Nonostante abbiano spuntato ciò che fino a pochi giorni fa sembrava impensabile, la linea delle Regioni resta prudente, segno che i presidenti non considerano chiusa la vertenza: «È stato fatto un passo avanti, ma siamo solo all'inizio di un percorso. Abbiamo evitato il peggio», dice il presidente emiliano, nonché numero uno della conferenza dei governatori Vasco Errani. Per il piemontese Roberto Cota la firma è «un fatto epocale». Sempre che il federalismo arrivi davvero in fondo al percorso, perché in caso di elezioni, i decreti fin qui approvati decadrebbero insieme al governo.

La Regione e il bilancio di previsione del 2011

Caro direttore, è ormai chiaro che il Consiglio regionale non potrà approvare il bilancio di previsione del 2011 entro la data del 31 dicembre 2010. A pochi giorni dalla scadenza di fine anno, la Giunta regionale non ha ancora presentato il testo su cui in aula e nelle commissioni avremmo dovuto discutere e votare. Dal primo gennaio prossimo, la Regione Campania entrerà quindi in esercizio provvisorio di bilancio. Questo vuol dire che l'ente sarà costretto a gestire le finanze mese per mese e ad organizzare alla giornata, senza possibilità di programmare, spese e investimenti. Inevitabilmente le conseguenze saranno gravi e finiranno per ripercuotersi su tutti i cittadini. Diventerà assai difficile, se non impossibile, controllare i tetti di spesa delle singole voci di bilancio (agricoltura, trasporti, welfare, sanità, eccetera), con il serio rischio che si producano sforamenti ovunque. Avremo, contemporaneamente, un peggioramento della valutazione da parte delle agenzie di rating. Questo vorrà dire tassi di interesse più alti sul debito e difficoltà a contrarre mutui per gli investimenti. Una situazione preoccupante e difficile. Siamo tornati esattamente indietro di dieci anni, a quando per la Regione Campania l'esercizio provvisorio di bilancio era la regola, non l'eccezione. Si sono vanificati gli sforzi avviati dal 2000 per riallineare i bilanci preventivi e consuntivi e che, a partire dal 2006 avevano consentito di approvare il bilancio di previsione dell'anno precedente e di dare all'ente certezza del suo stato finanziario. Non c'è che dire, la Giunta di centrodestra in sette mesi ha fatto davvero un bel capolavoro... Eppure, dal giorno in cui è in carica, il presidente Caldoro non ha fatto altro che fare propaganda mediatica e recriminare sulla scelta — non necessaria, ma comunque legittima — della precedente Giunta di sfiorare il patto di stabilità. Una simile recriminazione avrebbe dovuto avere come logica conseguenza che l'attuale Giunta anticipasse ulteriormente, ancora prima della data del 31 ottobre

(sempre rispettata dall'ex Giunta come termine di presentazione al Consiglio), la presentazione del documento di bilancio in modo da rendere più chiaro dove e come si intendeva intervenire ottimizzando la spesa. Invece nulla di tutto questo è avvenuto. Si è andati avanti attraverso la cancellazione degli interventi per la spesa sociale (reddito di cittadinanza) e per gli investimenti (tagli ai finanziamenti per il completamento della metropolitana regionale) senza delineare un quadro finanziario chiaro e certo. L'unica certezza sono le linee di tagli e di riduzione degli investimenti imposte dal governo nella manovra di correzione dei conti di maggio e sostanzialmente recepite dalla Giunta regionale nel provvedimento di assestamento approvato a fine novembre. Scelta legittima andare a rimorchio dell'esecutivo nazionale, ma decisamente contraria all'idea di federalismo verso cui stiamo marciando. Il problema delle risorse per gli investimenti e quello della riduzione della spesa corrente è un tema serio che riguarda il futuro dell'intero nostro Paese e in particolar modo quello di una regione come la Campania. È indispensabile cambiare passo. Il presidente Caldoro venga in Consiglio regionale e faccia le sue proposte su come intende ridisegnare e rimodulare la spesa in settori chiave della Regione, a partire dal trasporto pubblico regionale. Si abbia il coraggio di fare anche un piano serio di privatizzazioni dove serve e di rilancio degli investimenti pubblici laddove è prioritario, come per la spesa sociale e nel campo della ricerca e dell'innovazione. È venuto il momento di mettere fine alla propaganda e di assumersi, ognuno per il ruolo che gli spetta, le sue responsabilità. L'opposizione è pronta a dare il suo contributo, a fare la sua parte senza pregiudizi, ma nemmeno senza fare sconti con la serietà e la responsabilità che il difficile momento impone.

Antonio Valiante

Vicepresidente del Consiglio regionale

L'APPUNTAMENTO

Natale, in piazza Dante mostra-mercato delle Botteghe sociali con video e dibattito

Da giovedì con le associazioni del terzo settore. Sabato alle 17 due documentari e discussione sull'immigrazione

NAPOLI - Ritornano in piazza Dante le botteghe del sociale napoletane. Si apre oggi, giovedì, e continua fino a sabato la manifestazione che coinvolge le cooperative, le associazioni e altri soggetti del Terzo Settore impegnati a far conoscere le proprie attività nel campo del sociale. È una delle più antiche piazze del centro storico a ospitare un villaggio che offre occasioni di incontro, di scambio, di comunicazione.

Un'occasione per conoscere da vicino l'attività di chi lavora ogni giorno per difendere e tutelare le fasce più deboli, ma soprattutto una mostra-mercato, in cui i napoletani possono acquistare i regali di Natale, senza dimenticare la solidarietà.

Le botteghe espongono difatti i lavori delle associazioni: manufatti, artigianato e complementi d'arredo in vendita a prezzi solidali, per sostenere un modello di sviluppo in cui il valore della società prevale su quello di economia.

Sabato comunicazione sociale al centro del dibattito con un evento promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco insieme al Coordinamento giornalisti precari della Campania. Dalle ore 17 presso lo Spazio dibattiti delle Botteghe del Sociale due documentari sul tema dell'immigrazione («Non è un paese per neri» e «AfroNapoli United - Ricomincio dal calcio») saranno proiettati e discussi con il pubblico. Partecipano, insieme ai migranti protagonisti dei video, Ida Palisi, direttore di Agorà Sociale; Luca Romano, uno degli autori di «Non è un paese per neri» nonché presidente del Coordinamento Giornalisti Precari della Campania; Sandro Di Domenico, giornalista e autore di «AfroNapoli United - Ricomincio dal calcio» con la moderazione di Ciro Pellegrino, giornalista.



Una manifestazione di migranti

16 dicembre 2010